

# Previsione dei reati, un esempio di sicurezza partecipata pubblico/privato nel Retail

di Giuseppe Naro, Security manager - Laboratorio per la Sicurezza

Qualche giorno fa è stato pubblicato un interessantissimo articolo sul Sole24Ore che, grazie ai dati comunicati dal Ministero degli Interni, ha stilato una classifica delle città più colpite da diversi tipi di reati intitolato "Indice della criminalità 2018. Scopri quanto è sicura la tua provincia". Curiosità ed una spiccata deformazione professionale mi hanno spinto non solo a leggere l'articolo, ma anche a fare analisi e riflessioni sui dati riportati, sulle evidenze del tutto non discutibili, a creare comparazioni tra le realtà dei negozi dell'azienda per cui lavoro e la statistica territoriale del numero dei reati che si sono effettivamente consumati.

Che dire, una fotografia di tutto rispetto, che per lo più, tranne qualche piccola eccezione, rimarca le difficoltà legate al territorio per singola città, che hanno riscontro effettivamente con le dinamiche connesse alle differenze inventariali, alle spaccate notturne, alle rapine, alle truffe per le quali, noi Security Manager, siamo ogni giorno chiamati ad identificare le strategie necessarie per accompagnare la struttura aziendale a far fronte a queste emergenze.

Successivamente mi sono fermato a riflettere e mi sono chiesto: perché tutto ciò? Cosa si vuole comunicare con questi dati? Si sta percorrendo la strada corretta?

La testata giornalistica spiega che questi dati provengono esclusivamente da denunce e segnalazioni e che ovviamente difetta per quanto non notificato, non comunicato, non represso; ci dice inoltre che per lo più i reati sono in diminuzione rispetto al 2017 seguendo già il trend positivo dell'anno precedente; qual è il metro corretto quindi di valutazione adottato dalla comunità nei confronti delle

nostre Forze dell'Ordine? Si sta lavorando bene perché i reati stanno diminuendo? Si sta lavorando bene perché gli arresti stanno aumentando?

Quello che ho trovato come punto di incontro tra i Security Manager e le Forze di Polizia è che spesso la valutazione dell'operato di queste due categorie professionali la si tende a fare basandosi su numero di, rispettivamente, fermi/arresti, beni recuperati/refurtive recuperate, persone denunciate/denunce ricevute, etc. Data una lista abbondante di queste azioni sopra riportate, abbiamo speso bene i nostri budget e siamo riusciti a portare a casa il risultato. Ma ciò è realmente corretto?

A mio avviso no, e per fortuna le cose stanno cambiando non solo nelle aziende private, ma anche nella pubblica amministrazione. Oggi cominciamo a fornire cifre diverse, basandoci sulla prevenzione dei reati e delle perdite garantendo l'abbassamento delle differenze inventariali e degli eventi criminosi, noi Security Manager, e sull'abbassamento della pressione criminale, le Forze dell'Ordine.

Infatti, già da qualche anno, l'Ispettore Superiore dott. Elia Lombardo, dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Napoli, ha creato e sta operando con successo, un sistema informatico basato su un algoritmo che è capace di prevedere i reati che verranno effettuati all'interno del territorio con un'affidabilità del 97%. Questo mezzo innovativo sta contribuendo non solo all'espletamento di un ottimo lavoro di prevenzione da parte del Reparto ma, allo stesso modo, di ottimizzazione di risorse e mezzi. Il progetto è già partito in 9 Questure Italiane; Il Laboratorio



della Sicurezza, tramite l'“Osservatorio sulla Criminalizzata Organizzata nel Retail”, recentemente costituito con una delegazione di Security Manager del Retail, in accordo con il Questore di Napoli ed il Dirigente Responsabile del Reparto della Prevenzione dei Reati, ha incontrato l'Ispettore Superiore Lombardo, con il quale è stata avviata una collaborazione per un progetto simile all'interno di alcune aziende private situate nel territorio campano.

Ciò permetterà inoltre alle aziende che hanno aderito al test di non sottovalutare quei fattori “sommersi”, come la percezione di un'attività insolita, una denuncia non effettuata per diversi motivi, un “semplice” sinistro, che diventeranno invece adesso indispensabili per alimentare l'algoritmo capace di prevenire realmente i reati predatori all'interno delle nostre realtà.

Che dire, ne vedremo delle belle!

